

La verità su Ustica



Mino Martinazzoli

Il ministro Martinazzoli riconosce la gravità dei fatti ma afferma: «Non posso mandare a casa militari che non sono stati nemmeno indiziati» Cervetti (Pci): «Bisogna intervenire, invece l'esecutivo è inerte»

Il governo: «Per i generali nessun processo sommario»

Il ministro della Difesa Martinazzoli riconosce alla Camera la drammaticità della svolta del caso Ustica ma poi rinuncia a indicare i provvedimenti da assumere Cervetti «Le responsabilità politiche sono pesanti e non bastano le dichiarazioni di buone intenzioni» Il dc Sarti evoca il caso Dreyfus e Lucio Magri gli replica «La verità non sarebbe emersa senza una grande battaglia di civiltà e democrazia»

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Una plastica testimonianza della delicatezza della situazione? Quando ieri la commissione Difesa di Montecitorio si riunisce per ascoltare Mino Martinazzoli... «Non siamo alla fine di questa vicenda anzi la verità è ancora molto lontana» Tanto più che il segreto istruttorio allo stato delle cose non consentirebbe - secondo il ministro - di sostenere che esistono «preziosi e clamorosi divergenze» tra i risultati delle inchieste e le nuove testimonianze in particolare dei marescialli Carco e Gioia... «Manca ancora la possibilità di un'interpretazione critica di queste deposizioni» sostiene Martinazzoli... «Non posso dubitare della lealtà e buona fede dei miei predecessori»

bastano» è la replica del comunista Gianni Cervetti ministro della difesa nel governo ombra «Qui ci sono acclamate e clamorose preminenti responsabilità politiche per quanto è accaduto in questi dieci anni... «Non posso dubitare della lealtà e buona fede dei miei predecessori»

luno anche un riferimento ai tentativi di chiamare in causa Francesco Cossiga nell'80 presidente del Consiglio... «Non posso dubitare della lealtà e buona fede dei miei predecessori»

I sette quesiti al governo posti dal Pci

- 1 Le ragioni per cui ritiene non sussistano al di là delle oggettive responsabilità penali su cui indaga la magistratura... 2 Le ragioni per cui ritiene incompatibile con il ruolo di un ministro della Difesa... 3 Le valutazioni sulle dichiarazioni sin qui rese dai precedenti ministri della Difesa... 4 L'esistenza di rapporti o segnalazioni riservate da parte ai nostri servizi... 5 Le norme che regolano la catena di comando Nato... 6 La posizione attuale e lo sviluppo di carriera dall'80 a oggi di tutti i militari potenzialmente coinvolti nella vicenda... 7 Gli intendimenti rispetto al necessario riordinamento del Siot in coerenza con la legge di riforma dei servizi segreti

so e accidentato» Qui anzi un'annotazione preoccupata «Non siamo alla fine di questa vicenda anzi la verità è ancora molto lontana» Tanto più che il segreto istruttorio allo stato delle cose non consentirebbe - secondo il ministro - di sostenere che esistono «preziosi e clamorosi divergenze» tra i risultati delle inchieste e le nuove testimonianze in particolare dei marescialli Carco e Gioia... «Manca ancora la possibilità di un'interpretazione critica di queste deposizioni»

«A Licola non vedemmo nulla il radar era un ferrovicchio»

«Un caso sbuffante» Così è stato definito dal suo comandante il centro radar di Licola (sul golfo di Napoli) Un rottame che si reggeva a malapena oscurato da un monte Ecco spiegato dal colonnello Abbate il perché la sera del disastro di Ustica il Dc9 non fu visto Comunque a Licola sono anche spanti i documenti della sala operativa E si torna a parlare delle manovre Usa nel Tirreno

ANTONIO CIPRIANI

ROMA Se non fosse riferita a un fatto così drammatico come l'innabissamento del Dc9 con 81 persone a bordo la descrizione del centro radar di Licola fatta dal suo stesso comandante davanti ai giudici susciterebbe ianità Quel radar costruito nel 1940 si reggeva con il filo di ferro Ogni giorno i tecnici dovevano affannarsi per cercare pezzi di ricambio per le riparazioni. D'altra parte quello strumento di difesa aerea acquistato di seconda mano dagli america

sottufficiali sfilati nel palazzo di giustizia hanno aggiunto che il radar perdeva almeno il 90% degli aerei intercettati Quel Dc9 fu identificato ha dichiarato Lucio Albini con trillatore a Licola poi la traccia la perdemmo nel cono d'ombra» Ma lo perdevate tutti i giorni? «Sempre no» ha ammesso Albini

Un funzionamento a corrente alternata dunque La spiegazione anche su questo punto l'ha fornita il colonnello Abbate «Sul sistema navale c'è un lettore che detta la posizione ha detto Abbate poi un marcatore sulla lavagna luminosa e un altro sul grafico Talvolta ci sono averti di leva che leggono i giorni letti non si accorgono delle tracce e poi fanno error grossolani» La abbiamo richiamati tante volte

Nel pomeriggio gli interrogatori sono proseguiti alla presenza dei giudici Bucarelli e De Leo (al posto di Santacroce) Si sono alternati davanti ai giudici i sottufficiali Lucio Albini, Gennaro Sarnatano e Tommaso Accampora Tutti hanno detto che il radar era inefficiente Nessuno sapeva invece che doveva viaggiare il «Vip 56» da Tricoli a Varsava. «Ogni personalità ha un codice fisso ha dichiarato Albini ne ha uno il Papa uno il presidente Cossiga ma chi si celi dietro il Vip 56 proprio non lo ricordo»

Al termine della giornata di interrogatori il giudice Bucarelli ha emesso un comunicato nel quale afferma che l'inchiesta proseguirà con l'affidamento al collegio Blasi di un supplemento di perizia «Ho ritenuto di rompere il mio dovuto serbo ha detto il giudice istruttore al fine di ripristinare il clima di serenità e per impedire qualsiasi strumentalizzazione di una non corretta informazione»

«I documenti distrutti in somma quella sera nessuno si accorse di niente anche se da Licola Ustica dista soltanto 90 miglia. Ufficialmente perché il sistema era un residuo bello con inutilizzabile per il cono d'ombra e la distrazione degli averti. Probabilmente andò diaversamente il dubbio legittimo nasce dal fatto che i documenti originali «Da 1» del radar di Licola sono spanti. Un altro giallo incomprensibile. L'unico che potrebbe spiegare lo è Mario De Crescenzo che nel 1984 era il capo del centro radar. L'ufficiale diede ordine di distruggere i documenti. Per questo è stato accusato per distruzione di atti ven e violazione di pubblica custodia delle cose. De Crescenzo malato non si è però presentato. Quei prospetti grafici che si riferivano al 27 giugno 1980 furono subito sequestrati dal

pubblico ministero Santacroce Solo che stranamente al magistrato non arrivò l'originale ma cinque fogli di copia. Il prospetto vero fu distrutto quattro anni dopo «Nessuno ce l'aveva più chiesto» ha non giustificato i vertici militari. C'era una portaerei Usa nel Tirreno? Cont nuano a piovere smentite da parte dell'ex ambasciatore Usa a Roma Richard Gardner che ieri ha negato ogni coinvolgimento degli Stati Uniti nel disastro di Ustica. Invece proprio spulciando gli allegati alla relazione del generale Pisano si nota una contraddizione che fa spozzare la presenza degli americani nella zona del disastro. Scrivono i vertici dell'Aeronautica «È da rilevare che alle ore 22 e 27 del 27 giugno perviene al Rcc (il coordinamento del soccorso aereo di Martinfraanca) una comunicazione che riporta una possibile attività americana in zona secondo quanto riferito da personale in servizio all'Acc di Roma»

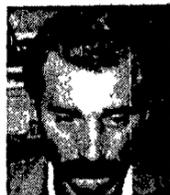
A chiamare Martinfraanca era stato il maresciallo Brusca di Campino e la telefonata l'aveva ricevuta il maresciallo Marzulli è tutto annotato sul quaderno di stazione di Martinfraanca. C'è un altro documento annesso alla relazione del colonnello Barale sulla vicenda «Perché si chiedeva di interresare eventualmente i marescialli Usa? Risponde il capitano Giovanni Smetzo in servizio a Martinfraanca «Per chiedere l'intervento dei mezzi Usa in supporto alle operazioni di soccorso» Una risposta che non giustifica davvero la richiesta di interresare i marescialli Usa. Se servivano mezzi militari di soccorso dovevano forse chiederli al comando Nato. Perché dunque veniva cercato un contatto con l'ambasciatore?

ora il silenzio Cosa hanno voluto nascondere? Per conto di chi? Perché sono venuti meno al loro dovere? Sono le risposte che debbono venire dall'indagine. Io non escludo che ci sia stato e per mangia un concerto internazionale di bugie e coperture. Nei cieli d'Italia c'era un aereo libico che qualcuno voleva tirare giù. Poi questo aereo cambiò rotta. Era stato preavvertito? E da chi? Forse c'era qualcuno che voleva creare un incidente internazionale di grandi proporzioni ed aveva scelto come teatro dell'operazione il nostro spazio aereo? Non bisogna dimenticare le gravi tensioni internazionali di nove anni fa il clima avvelenato di

quel tempo le aggressioni e i venti di guerra sul Mediterraneo

Questo è il versante internazionale di una vicenda che è costata la vita ad 81 innocenti. Ma non c'è anche un versante interno? Chi ha sbagliato deve pagare. E non c'è bisogno di attendere le conclusioni dell'indagine della magistratura. Il governo deve far dimettere i militari autori degli inganni. Questo è importante anche per difendere davvero l'onore e l'affidabilità delle forze armate. Serve la pulizia non l'omertà. E ciò vale anche per gli uomini politici e di governo. Negli ultimi nove anni ci sono stati otto presidenti del Consiglio 3 ministri

«Luciano Carco mi disse del Dc9 poi mi chiese di tacere»



Il maresciallo Luciano Carco (nella foto) telefonò subito dopo il disastro di Ustica dal centro radar di Marsala a «Radio Europa». Lo ha affermato Giuseppe Pazzano ex proprietario della radio oggi funzionario presso la Usl locale «Allora era sergente maggiore - ha detto - curava una rubrica radiofonica mi telefonò allarmato dicendo che era sparito un Dc9. Poi il suo tono cambiò di colpo. Qualche giorno dopo mi chiese di non dire niente a nessuno della vicenda non frequentò più la mia radio e abbandonò la rubrica che curava» Pazzano si è detto pronto a riferire tutto quello che sa al magistrato

Il giudice di Marsala scopri per primo i verbali falsi

Il magistrato aveva avviato nella primavera dell'88 un'inchiesta sulla telefonata anonima arrivata alla tra in quel centro radar erano davvero successe cose strane. E Borsellino ascoltò per la prima volta dopo otto anni come testimoni i militari di Marsala. Tra questi Luciano Carco che rivelò nel maggio dell'88 di aver visto cadere il Dc9 e che era scattato lo stato di emergenza. I militari furono ascoltati poi dal giudice Bucarelli. Assolutamente ignorati invece dall'indagine del capo di stato maggiore dell'aeronautica Leonardo Pisano

Che i verbali del radar di Marsala erano stati manomessi lo scoprì per primo il giudice Paolo Borsellino. Il magistrato aveva avviato nella primavera dell'88 un'inchiesta sulla telefonata anonima arrivata alla tra in quel centro radar erano davvero successe cose strane. E Borsellino ascoltò per la prima volta dopo otto anni come testimoni i militari di Marsala. Tra questi Luciano Carco che rivelò nel maggio dell'88 di aver visto cadere il Dc9 e che era scattato lo stato di emergenza. I militari furono ascoltati poi dal giudice Bucarelli. Assolutamente ignorati invece dall'indagine del capo di stato maggiore dell'aeronautica Leonardo Pisano

Il Pentagono: «Synadex»? Noi non c'eravamo

«ha dichiarato il comandante Mel Suden portavoce del Pentagono - è per noi assolutamente nuova. In codice "Nadex" può riferirsi a esercitazioni navali ma "Synadex" non so proprio che cosa voglia dire». Da Londra Robert Jenkins del comando americano ha ribadito che in quella particolare zona del Mediterraneo interessata dall'incidente. Da Stoccarda invece il comandante John Woodhouse ha detto che essendo qualcosa accaduto dieci anni fa c'è bisogno di un po' di tempo per controllare se mai ci furono esercitazioni»

Il Pentagono ha smentito qualsiasi partecipazione a operazioni chiamate «Synadex». Più genericamente la marina militare americana ha dichiarato di non aver partecipato a nessun tipo di operazioni navali. «La sigla del Pentagono - è per noi assolutamente nuova. In codice "Nadex" può riferirsi a esercitazioni navali ma "Synadex" non so proprio che cosa voglia dire». Da Londra Robert Jenkins del comando americano ha ribadito che in quella particolare zona del Mediterraneo interessata dall'incidente. Da Stoccarda invece il comandante John Woodhouse ha detto che essendo qualcosa accaduto dieci anni fa c'è bisogno di un po' di tempo per controllare se mai ci furono esercitazioni»

La Fgci: troppi gli interrogativi inquietanti

«È crollato dopo nove anni il sistema di omertà reticenze e coperture che ha permesso di occultare la verità sulla morte di 81 cittadini italiani». La Fgci nazionale in un documento approvato dal comitato direttivo nazionale ha espresso il suo sdegno e la condanna per il comportamento delle autorità militari e politiche. «Tutto è stato possibile grazie alla tenacia democratica dei parenti delle vittime alla crisi di coscienza di un sottufficiale all'opera di alcuni avvocati e parlamentari coraggiosi» c'è scritto nel documento. Per la Fgci ha concluso dicendo che il sistema di omertà è stato possibile per una legge del 1941 che regola il segreto militare

«È crollato dopo nove anni il sistema di omertà reticenze e coperture che ha permesso di occultare la verità sulla morte di 81 cittadini italiani». La Fgci nazionale in un documento approvato dal comitato direttivo nazionale ha espresso il suo sdegno e la condanna per il comportamento delle autorità militari e politiche. «Tutto è stato possibile grazie alla tenacia democratica dei parenti delle vittime alla crisi di coscienza di un sottufficiale all'opera di alcuni avvocati e parlamentari coraggiosi» c'è scritto nel documento. Per la Fgci ha concluso dicendo che il sistema di omertà è stato possibile per una legge del 1941 che regola il segreto militare

Il Pli: «Occorrono testimonianze internazionali»

«Occorrono testimonianze internazionali» ha detto il Pli. «In una nota della segreteria chiede alla magistratura ed al Parlamento che sulla tragedia di Ustica si faccia piena luce in tempi solleciti su ogni aspetto politico amministrativo gestionale e penale acquisendo anche tutte le testimonianze internazionali utili al chiarimento. A giudizio del Pli vanno evitati «gli inammissibili atteggiamenti di autolimitazione delle indagini sia anticipate conclusioni e comportamenti di pregiudiziali criminalizzazioni che favorirebbero solo manovre trasversali incompatibili con la ricerca della verità»

«Occorrono testimonianze internazionali» ha detto il Pli. «In una nota della segreteria chiede alla magistratura ed al Parlamento che sulla tragedia di Ustica si faccia piena luce in tempi solleciti su ogni aspetto politico amministrativo gestionale e penale acquisendo anche tutte le testimonianze internazionali utili al chiarimento. A giudizio del Pli vanno evitati «gli inammissibili atteggiamenti di autolimitazione delle indagini sia anticipate conclusioni e comportamenti di pregiudiziali criminalizzazioni che favorirebbero solo manovre trasversali incompatibili con la ricerca della verità»

GREGORIO PANE



Il colonnello Gerardo Abbate comandante del centro radar di Licola. A destra, il giudice istruttore Vittorio Bucarelli



Pecchioli: «Dimissioni nelle Forze armate»

«Lo squarcio di verità che si è aperto non si deve chiudere. Nessuno si illuda che ciò possa avvenire. Avremo i nomi solo per le vittime della tragedia di Ustica per la verità e la giustizia» Parla Ugo Pecchioli presidente del gruppo comunista al Senato dove martedì sulla vicenda del Dc9 dell'Itavia si svolgerà in aula un atteso e delicato dibattito parlamentare con il ministro della Difesa Mino Martinazzoli

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA Pecchioli, che tasso di credibilità ha il presidente del Consiglio Giulio Andreotti quando afferma che il governo non coprirà nessuno? E cosa potrebbe dire il diverso? È la stessa affermazione che ho sentito da tanti suoi colleghi in questi nove anni

Le spudorate menzogne di alcuni responsabili delle forze armate e l'ottuso affidamento dato da uomini di governo alle versioni propinate da alcuni militari sono cose per le quali qualcuno deve essere chiamato a pagare. In altri paesi penso agli Stati Uniti mentre al Parlamento e al paese è una delle cose più gravi che possa accadere. Non è così da noi. Sì, fa un gran parlare di sfiducia dei cittadini nelle istituzioni e nello Stato ma vicende come questa di Ustica con il suo carico di morte, bugie, coperture, depistaggi sono una mazzata tremenda un colpo di piccone al rapporto tra il popolo e lo Stato

Dopo le menzogne e l'omertà dai vertici militari viene ora il silenzio. Cosa hanno voluto nascondere? Per conto di chi? Perché sono venuti meno al loro dovere? Sono le risposte che debbono venire dall'indagine. Io non escludo che ci sia stato e per mangia un concerto internazionale di bugie e coperture. Nei cieli d'Italia c'era un aereo libico che qualcuno voleva tirare giù. Poi questo aereo cambiò rotta. Era stato preavvertito? E da chi? Forse c'era qualcuno che voleva creare un incidente internazionale di grandi proporzioni ed aveva scelto come teatro dell'operazione il nostro spazio aereo? Non bisogna dimenticare le gravi tensioni internazionali di nove anni fa il clima avvelenato di

degli Esteri 5 della Difesa e 5 ministri dei Trasporti. Nello stesso periodo si sono avvicendati 4 capi di Stato maggiore della Difesa e 3 capi di Stato maggiore dell'Aeronautica. 3 sono stati i capi del Sismi e 4 del Sds. Tutti all'occh? No, la verità è che in questa compagnia c'è qualcuno che si è prestato al gioco delle menzogne che ha depistato che ha coperto. Ora si è aperto uno squarcio di verità e bisognerà far sì che non si chiuda. Per le 81 vittime innocenti per la verità e la giustizia

Pecchioli, questo nostro paese non è troppo esposto a rischi conseguenti ad alcuni accordi militari inter



Ugo Pecchioli